

PERCHÉ SIA VERA LIBERTÀ LA NUOVA RESISTENZA È PER IL DIRITTO ALLA VITA

Fu giorno di festa trentasei anni fa: rifioriva la libertà, cioè tornava ad essere rispettata ogni persona umana nella sua originalità. Il popolo tornava ad essere sovrano e i diritti civili venivano giustamente restituiti ad ogni uomo perché ne fruisse, li esercitasse per il bene di tutta la comunità, li difendesse da ogni rischio di involuzione. Si apriva un cammino colmo di speranze ed insieme irto di difficoltà, ma intanto nascevano nella libertà le condizioni per il formarsi di una repubblica democratica.

Oggi potrebbe essere giorno purtroppo anche di commemorazioni formali, di manipolazioni storiche, di letture ideologiche delle vicende del popolo italiano. Non vogliamo niente di tutto questo, proprio per il rispetto alla persona che deve caratterizzare ogni tappa della vita democratica.

Nella realtà dei fatti e dei misfatti occorre però anche dire con chiarezza che, se di resistenza e di libertà si deve parlare, lo si deve fare nel segno del primo e fondamentale diritto civile che è il diritto alla vita. Per non barare col sudore e il sangue della resistenza, per non ridurre a mito sterile ogni riferimento a quel giorno decisivo per la nostra repubblica, per non contraffare tragicamente il cammino della civiltà, occorre restituire ai più deboli tra noi il diritto di nascere.

Se libertà significa non discriminare più nessuno per idee e militanze politiche, non avere più cittadini di serie A o di serie B, significa anche, e prima ancora, non avere più cittadini che vengono, dallo stesso Stato nato dalla resistenza per la libertà, impediti di vedere la luce, discriminati perché sono ancora nel grembo materno come se questa condizione fosse un loro delitto.

La resistenza di oggi si scrive quindi col coraggio di scegliere e sostenere il diritto alla vita per i più deboli, perché sia oggi vera libertà per tutti.